



È ora di dirselo, l'uomo comune è una merda

Dopo la Teoria della classe disagiata, *minimumfax* continua ad analizzare la società italiana contemporanea, ma questa volta si parla della Gente, quella variopinta galassia di umanità rabbiosa, che odia la Casta e non si fida più di nessuno, ma che è ormai la centro della politica italiana

di Andrea Coccia



24 Ottobre 2017 - 07:45



Non è passato nemmeno un mese dall'uscita in libreria di *Teoria della classe disagiata*, il libro con cui **Raffaele Alberto Ventura** ha cercato di descrivere la traiettoria e lo scacco a cui è soggetta la classe creativa e intellettuale, *minimumfax* torna ad affrontare la realtà con un libro che per molti versi alla Teoria di Ventura è speculare.

Si tratta de **La gente. Viaggio nell'Italia del risentimento** e raccoglie l'esperienza di reporter di

Leonardo Bianchi, uno che negli ultimi anni si è fatto notare per le sue scorribande pubblicate da **Vice**, **Internazionale**, **ValigiaBlu**, ed è sostanzialmente un ritratto, multiforme e sfaccettato come il soggetto di cui parla, di una parte della società che probabilmente per i disagiati di Ventura è “fuori dalla bolla”, ma che rappresenta una grande parte dell'Italia e non solo.

Dal movimento dei **Forconi** ai **neofascisti** delle periferie romane, dai **complottilisti** agli **anti gender** fino ai **giustizieri della notte** de noartri, difensori improvvisati dell'ordine pubblico e **paladini della legittima difesa**, ma anche **buongiornisti**, **gonzonauti** e **boccaloni** di ogni tipo: la galassia della Gente – che altri chiamano la **Ggente**, con la doppia – è dispersa per tutta la penisola, da Nord a Sud, e pure al Centro, non fa distinzione geografiche, né campanilistiche. Il denominatore comune di questa ggente è la rabbia, il **risentimento**, il **richiamo all'autorità** – della polizia, delle armi, della legittima difesa – e il **rigetto** verso qualsiasi cosa c'entri con **l'autorevolezza**, la conoscenza e l'intellettualità.

“ Attorno ai popoli sono nate le nazioni, che anche se nell' ultimo mezzo secolo stanno dimostrando di essere arrivate al capolinea della loro utilità storica, restano la più grande invenzione politica della modernità occidentale. Attorno alla gente stanno crollando le democrazie

Quello di **Leonardo Bianchi** è un gran lavoro, ma d'altronde lo è sempre stato. A differenza di quello teorico di **Ventura**, il suo ha le radici ben piantate nella cronaca, nei volti e nelle vite dei personaggi che mette in scena – e che non di rado racconta in maniera decisamente cinematografica – ma nello stesso tempo riesce a non privarsi della profondità, del tentativo di uscire dall'*hic et nunc* unendo i puntini e cercando di vedere il quadro complessivo.

Per qualcuno la **Ggente** sarebbe l'ultima evoluzione del **Popolo**, quell'entità che è entrata a piedi uniti nella politica a partire dall'epoca delle rivoluzioni, ma forse è qualcosa di più complesso. Per cercare di definirlo Bianchi ne traccia tre grandi caratteristiche: il forte risentimento verso la cosiddetta **Casta**; la rabbia esasperata, indignata, ma soprattutto non imbrigliata in una ideologia di partito; e la tendenza a inventare e a credere a teorie del complotto e versioni alternative nei campi della storia, della geopolitica, della medicina.

Eppure, la sensazione che resta dopo la lettura dei reportage di Bianchi è che più che al popolo, questa gente somigli alla folla, quella entità che iniziò ad apparire nell'immaginario collettivo intorno alla metà dell'Ottocento, descritta nel celebre racconto di **Edgar Poe**, **l'Uomo della folla**. È probabilmente più da quella massa variegata ma indistinta, da quel flusso che figliò poi nel Novecento la società di massa dell'omologazione e dell'individualismo apolitico che nasce il gentismo e la gente.

Attorno ai popoli sono nate le nazioni, che anche se nell'ultimo mezzo secolo stanno dimostrando di essere arrivate al capolinea della loro utilità storica, restano la più grande invenzione politica della modernità occidentale. **Attorno alla gente stanno crollando le democrazie**. I popoli erigevano monumenti ai propri eroi e ci si raccoglieva intorno al momento delle proprie rivendicazioni politiche, la gente, che non ha nemmeno più grandi rivendicazioni da fare, la strada la teme, la guarda di

sottecchi dalle finestre dei piani alti di qualche caseggiato popolare, covando rabbia, rancore, risentimento. Con il popolo una volta si poteva immaginare di costruire delle comunità, con la gente, ora, non si costruisce nulla, ma al contrario, si distrugge.

- popolo
- italia
- difesa
- libro
- politica
- leonardo
- società
- viaggio
- complotto
- comune

Potrebbe interessarti anche



ITALIA
A questo annuncio non risponde nessuno: dove sono finiti tutti i disoccupati?
di Francesco Cancellato



CULTURA
È ora di dirselo, l'uomo comune è una merda
di Andrea Coccia



ECONOMIA
Autonomia per Lombardia e Veneto? Fate pure, ma la vera questione dell'Italia si chiama Sud
di Gianni Balduzzi



ESTERI
Aiuto, il Giappone si riarma. E in estremo oriente è tutto pronto per la guerra nucleare
di Luca Longo



ECONOMIA
Perché la prossima instabilità dell'Italia (per ora) non spaventa i mercati
di Moneyfarm



INNOVAZIONE
Ecco cinque azioni su misura per cominciare bene la giornata
di Barbara Grimoldi



ECONOMIA
Pir, meglio attivi che passivi: ecco la classifica dei migliori



ESTERI
Su Babis non avete capito niente: ecco perché ha vinto le elezioni in Repubblica ceca

✉ **Iscriviti alla newsletter** X

Vuoi essere sempre aggiornato? Iscriviti alla newsletter de Linkiesta.it.

Email

Inserisci la tua email

Quando invii il modulo, controlla la tua inbox per confermare l'iscrizione

Accetto la Privacy Policy

Iscriviti

Per offrirti il miglior servizio possibile questo sito utilizza cookies. [Controlla la nostra Policy](#).